



Torino, 10.02.2022

CONTENIMENTO DELLA SPECIE CINGHIALE SUL TERRITORIO REGIONALE PIEMONTESE: LE PROPOSTE DI CoAARP

INDICE:

A. INTRODUZIONE: IL COMITATO CoAARP E L'EMERGENZA CINGHIALI.....	2
B. GESTIONE DEL CONTENIMENTO:.....	3
1. Uniformare a livello regionale il piano di contenimento	
2. Gestione professionale	
3. Controllo e monitoraggio sulla gestione.	
4. Potenziamento dell'Osservatorio Faunistico Regionale	
5. Tutor aziendali e Operatori Faunistici Specializzati (OFS)	
6. Sistemi di gestione in autodifesa	
7. Gestione delle carcasse catturate e abbattute	
8. Limitare ibridazioni con maiali domestici	
C. ATTIVITA' VENATORIA:.....	6
1. Attività venatoria tradizionale non selettiva	
2. Introduzione di tecniche di censimento	
3. Sanzioni	
D. DANNI ALLE ATTIVITA' ANTROPICHE E INDENNIZZI:.....	7
1. SINISTRI STRADALI PER COLLISIONE	
2. RIPRISTINO DEI DANNI ALL' ECOSISTEMA NATURALE	
3. INDENNIZZO DEI DANNI ALL' ATTIVITA' AGRICOLA	
4. DANNI NEI CENTRI URBANI	
E. RIFORMA DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) E DEI COMPARTI ALPINI (CA)	9
F. MAGGIORE TRASPARENZA.....	9
G. RAPPORTO TRA PROPRIETA' PRIVATA E ATTIVITA' VENATORIA.....	10
H. FILIERA DELLA CARNE DI CINGHIALE.....	11

A. INTRODUZIONE: IL COMITATO CoAARP E L'EMERGENZA CINGHIALI

Il **comitato spontaneo CoAARP (Comitato Amici degli Ambienti Rurali Piemontesi)** nasce nella primavera del 2021 dall'unione delle **istanze** provenienti da **agricoltori, cittadini e amministratori locali** di tutta la **Regione Piemonte**, a causa dell'**INSOSTENIBILITÀ** del numero di individui costituenti le popolazioni di CINGHIALI presenti sul territorio regionale.

I componenti del comitato, vivendo in una realtà rurale, riportano e sottoscrivono insieme le problematiche di seguito elencate, causate dalla presenza massiccia di questo ungulato. Nel corso degli anni questa pressione è cresciuta progressivamente, anche se in modo disomogeneo a seconda degli areali, determinando **importanti ripercussioni** su diversi fronti a tal punto da considerare questa **specie invasiva**:

- a. **DANNI INGENTI IN TUTTI I COMPARTI AGRICOLI**; la presenza di branchi di cinghiali composti da un numero incontrollato di esemplari, fa sì che questi animali si nutrano liberamente sui terreni coltivati distruggendo il raccolto. Tutto ciò determina contemporaneamente, in capo all'agricoltore, una **riduzione dei ricavi e aumento dei costi aziendali**. L'imprenditore agricolo, per poter garantire un reddito dignitoso a sé e alla propria famiglia, deve intervenire anche sull'organizzazione aziendale; gli effetti sono già visibili in moltissime realtà rurali: generale **semplificazione dei sistemi colturali, impossibilità di coltivare** colture, anche di pregio, storicamente presenti sui territori (es: vite, nocciolo), con conseguente maggiore rischio di **abbandono e degrado** degli areali interessati. La **scomparsa dell'agricoltura** dai territori indubbiamente si rifletterà in modo negativo sull'**occupazione** e sul **turismo rurale**;
- b. **DANNI AGLI ECOSISTEMI**, in quanto il cinghiale non danneggia solo le coltivazioni ma la sua azione si ripercuote anche su prati polifiti riducendo le specie presenti, danneggia sottoboschi, piccola fauna e avifauna nidificante a terra, con conseguente **danno alla biodiversità**. Inoltre si è potuto verificare che il cinghiale può compromettere le **tartufoie**;
- c. **RIDUZIONE DELLA SICUREZZA STRADALE** sulla viabilità principale e secondaria, con ripetuti **incidenti stradali** principalmente nella fascia oraria dall'imbrunire all'alba. I cinghiali, trovandosi a ridosso di strade urbane ed extra-urbane, mettono **in pericolo la vita delle persone** che, dalle aree più lontane dai comprensori urbani, si spostano con autovetture e motociclette per motivi di lavoro o altre necessità;
- d. **MAGGIORE RISCHIO DI PROPAGAZIONE DI MALATTIE** che possono trasmettersi agli animali selvatici. La rilevazione di un focolaio della patologia nota come **PSA (Peste Suina Africana)** nei territori delle province di confine tra Piemonte e Liguria impone una maggior severità nei controlli delle popolazioni di cinghiale in quanto specie "bersaglio". Per prevenire la diffusione di quest'ultima al momento **non esistono vaccinazioni**, ma solamente norme di biosicurezza e prevenzione igienico-sanitaria: un'eventuale diffusione della stessa a livello di **allevamenti suinicoli** comporterebbe un enorme **danno** per la **filiera** stessa derivante dall'**abbattimento di migliaia di capi**. Questo, ovviamente, **non è l'unico rischio sanitario**, ma attualmente è da considerarsi di **massima attenzione**.

Valutate le premesse sopra citate questo **COMITATO SPONTANEO PROPONE** i seguenti **INTERVENTI** agli enti competenti e organi preposti, con l'obiettivo di **eradicare le problematiche** provocate da questo ungulato presente su tutto il territorio regionale e privo di limitatori naturali in grado di

contenerne la proliferazione. Si evidenzia la necessità di individuare **soluzioni tempestive, efficaci e durature** per limitare la proliferazione di una specie alloctona e il correlato rischio di diffusione della Peste Suina Africana.

B. GESTIONE DEL CONTENIMENTO

1. Uniformare a livello regionale il piano di contenimento

Uniformare a livello regionale il piano di contenimento, garantendo un'azione efficace ed uniforme su tutto il territorio regionale, perseguendo un approccio integrato tra tutte le modalità e gli attori atti al contenimento della specie cinghiale;

2. Gestione professionale

La gestione della popolazione del cinghiale non può essere delegata a chi svolge un'attività ludico-ricreativa. Per questa ragione l'ente pubblico preposto deve farsi carico direttamente della gestione dell'ungulato e del suo contenimento, con tecniche adeguate agli obiettivi prefissati, in quanto la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato la cui gestione è delegata all'ente regionale.

L'individuazione della **GUARDIA FAUNISTICO-AMBIENTALE REGIONALE** in qualità di professionalità adeguatamente formata economicamente a carico dagli enti preposti alla gestione della popolazione di cinghiali deve poter operare ai fini del contenimento su tutto il territorio regionale (comprese aree protette e zone di ripopolamento) nel corso dell'intero anno solare, anche in orario notturno. Oltre al monitoraggio e al contenimento del selvatico, questa professionalità deve poter operare specificatamente qualora si verificano situazioni emergenziali in cui sia stata avanzata richiesta di pronto intervento a fronte di incursioni nei centri abitati. Altra mansione prevista è l'attuazione di interventi al fine di mitigare i possibili danni da collisione in seguito agli attraversamenti stradali. Questa figura professionale non deve essere subordinata alla gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comparti Alpini (CA), ma l'operato deve essere coordinato direttamente dall'ente locale regionale attraverso l'ente Provincia e la Città Metropolitana competente.

Il controllo dovrà essere svolto utilizzando i metodi maggiormente efficaci in termini di controllo della popolazione sia dal punto di vista numerico sia evitando la destrutturazione e l'eccessiva movimentazione dei branchi:

- a. utilizzo di **recinti di cattura** gestiti direttamente dal personale qualificato considerando tutte le fasi operative (installazione e manutenzione recinti, gestione esche, abbattimento catture e smaltimento carcasse);
- b. **abbattimenti notturni** utilizzando tutte le tecnologie a disposizione come visori notturni, termocamere, silenziatori onde evitare il disturbo della quiete pubblica e conseguenti fenomeni di allarmismo, e il disturbo della fauna selvatica non interessata dall'intervento di contenimento. L'utilizzo di silenziatori potrà essere concesso in dotazione esclusivamente alla figura professionale della **GUARDIA FAUNISTICO-AMBIENTALE REGIONALE**.

Gli interventi di contenimento dovranno essere eseguiti ove la **pressione dell'ungulato** è maggiore, sulla base dei seguenti **parametri**:

- intensità dei danni all'agroecosistema registrati nei mesi precedenti;
- conformazione territoriale (aree rifugio, coltivazioni appetibili sensibili all'attività trofica, fasi colturali)
- segnalazioni pervenute dai gestori dei fondi rurali (imprese agricole e proprietari privati).

Questa modalità di contenimento **ridurrebbe** la "**militarizzazione**" del **territorio**, ottenendo così interventi puntuali ed efficaci, garantendo **maggiore sicurezza** al cittadino sia a livello di fruizione del territorio sia di prevenzione degli incidenti stradali.

3. **Controllo e monitoraggio sulla gestione**

Definire ogni anno il numero minimo di animali da abbattere di concerto con gli istituti di ricerca e monitoraggio (ISPRA - Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale, Istituto Zooprofilattico Sperimentale, Università ed enti di ricerca), in base a parametri stabiliti con i tecnici competenti. Un metodo già collaudato in numerose aree protette è il monitoraggio di aree campione georeferenziate con l'ausilio di fototrappole attraverso cui è possibile stimare la popolazione del selvatico a partire dal numero di osservazioni in un dato periodo temporale.

4. **Potenziamento dell'Osservatorio Faunistico Regionale** al fine di censire periodicamente la popolazione del cinghiale e conoscerne rapidamente i risultati dell'attività di contenimento;

5. **Tutor aziendali e Operatori Faunistici Specializzati (OFS)**

Le aziende agricole potranno avvalersi di figure abilitate quali Tutor aziendali e Operatori Faunistici Specializzati (OFS) con possibilità di intervento continuativo nel corso dell'intero anno solare, previa comunicazione di intervento all'ente competente. Non deve più essere necessario attendere autorizzazioni preventive per consentire l'intervento. Gli adempimenti burocratici attualmente sostenuti non sono congrui con le tempistiche richieste affinché gli interventi di contenimento siano prontamente efficaci a limitare i danni causati dall'ungulato.

L'elenco degli OFS e dei tutor abilitati con i rispettivi contatti deve essere pubblico ed accessibile alla libera consultazione in modo tale da consentire a imprenditori agricoli, amministrazioni locali e privati cittadini di poter usufruire del servizio, se necessario.

6. **Sistemi di gestione in autodifesa**

Consentire la **gestione in autodifesa** da parte degli agricoltori mediante l'installazione di **recinti e gabbie di cattura**, l'intervento di **tutor aziendali** o l'utilizzo della **propria arma** legalmente detenuta e previo regolare possesso di porto d'armi uso caccia e assicurazione venatoria, considerando i seguenti aspetti:

- a. regolamentazione uniforme a livello regionale;
- b. l'agricoltore potrà individuare operatori abilitati ad eseguire interventi di contenimento sui propri appezzamenti (tutor aziendali) contattando direttamente l'operatore consultando l'elenco pubblico. Il tutor aziendale potrà intervenire su richiesta dell'agricoltore, senza ulteriori oneri burocratici necessari al fine dell'attivazione dell'intervento. Il tutor aziendale comunicherà all'ente competente le tempistiche in cui si è svolto l'intervento e le informazioni necessarie nell'apposito verbale di intervento.

- c. il tutor aziendale potrà intervenire anche in assenza del conduttore del fondo;
- d. non dovranno essere previste limitazioni circa il numero massimo di capi prelevabili durante ciascun intervento di contenimento e la gestione delle carcasse seguirà quanto riportato al punto 7;
- e. ogni azienda agricola potrà installare un numero di recinti e gabbie congruo con le dimensioni, le esigenze e l'organizzazione aziendali. L'agricoltore si impegna a gestire questi sistemi di cattura garantendo il rispetto del benessere animale dei selvatici catturati. Anche i privati cittadini proprietari di appezzamenti e le amministrazioni locali che ne facciano richiesta potranno installare recinti e gabbie di cattura al pari delle aziende agricole;
- f. le gabbie e i recinti di cattura potranno essere installati su tutti i propri fondi in conduzione, in proprietà e su fondi di terzi, previa richiesta di autorizzazione sottoscritta del proprietario;
- g. l'abbattimento dei capi catturati dovrà essere eseguita dalle Guardie Faunistico-Ambientali Regionali previa segnalazione, tutor aziendali identificati al momento dell'installazione della gabbia oppure direttamente dall'agricoltore previa opportuna formazione. La gestione delle carcasse seguirà quanto riportato al punto 7;
- h. Si potranno installare sia gabbie e recinti forniti dagli enti preposti sia gabbie e recinti autocostruiti dall'agricoltore, previa autorizzazione dell'ente competente;
- i. l'accesso ai corsi di formazione deve essere garantito a tutti i richiedenti con una organizzazione periodica e sistematica da parte dell'ente competente, con una frequenza che ne permetta il facile accesso da parte di chi ne fa richiesta.
- j. I sistemi di gestione in autodifesa devono essere previsti anche all'interno delle aree protette.

Si sottolinea che la **gestione in autodifesa** deve essere **concepita** come **strumento supplementare** alla **gestione professionale**, in quanto azione di supporto agli operatori preposti al contenimento. La **responsabilità** della **gestione** della popolazione del **cinghiale** è comunque un **onere** a carico dell'**ente pubblico**.

7. **Gestione carcasse catturate e abbattute**

La **Regione Piemonte** deve farsi carico dell'**onere economico** e **gestionale** delle **carcasse** catturate e abbattute con le azioni di autodifesa, garantendone l'**analisi** per la rilevazione di eventuali **problematiche di natura sanitaria** (PSA, trichinella) e la successiva **distruzione** tramite **incenerimento**. La gestione e lo smaltimento devono essere affidate a **ditte specializzate** convenzionate, in grado di adottare tutte le precauzioni atte a prevenire la diffusione della Peste Suina Africana (**PSA**).

8. **Limitare ibridazioni con maiali domestici**

Evitare ibridazioni con maiali domestici di allevamento gestiti allo stato brado o semi-brado, delimitando il perimetro della zona di allevamento con recinzioni fisse garantendone accurata gestione e manutenzione. L'obiettivo è evitare l'ibridazione e il conseguente trasferimento alla prole del cinghiale di caratteristiche genetiche quali la maggior fertilità e prolificità, tipiche del maiale domestico. Inoltre si aumenterebbe la biosicurezza nell'allevamento, indispensabile per limitare la diffusione di malattie quali la PSA, a tutela di tutto il settore suinicolo.

C. ATTIVITA' VENATORIA

1. Attività venatoria tradizionale non selettiva

- a. L'attività venatoria, intesa come attività ludico-ricreativa, avrà una durata pari a **92 giorni** nel periodo autunno-invernale, senza alcun prolungamento.
- b. Le tecniche venatorie della **braccata** e della **girata** con l'utilizzo dei cani determinano la disgregazione dei gruppi sociali della specie cinghiale, la dispersione dei capi e lo spostamento dei branchi sul territorio, la perdita della sincronizzazione dell'estro delle femmine, la costituzione di nuovi branchi comportando importanti effetti collaterali quali l'incremento delle superfici agricole danneggiate, l'aumento degli incidenti stradali, il danno alle altre specie selvatiche, la "militarizzazione" del territorio ad opera delle squadre dei cinghialai con conseguente aumento del pericolo anche per gli esseri umani fruitori del territorio. Considerando quanto sopra riportato, si invita ad attuare metodi venatori alternativi.
- c. É altresì necessario che sia eliminata l'assegnazione in via esclusiva di un distretto di caccia al cinghiale (dette anche "zone di caccia") a ciascuna squadra di caccia.
- d. Le ATC e i CA non devono lucrare sulla caccia al cinghiale richiedendo ulteriori quote di iscrizione aggiuntive specifiche per la caccia programmata al cinghiale.

2. Censimento cinghiali allevati

Introduzione di **tecniche di censimento** più efficaci per i cinghiali allevati ai fini di addestramento dei cani (microchip, registro anagrafico).

3. Sanzioni

Modificare la normativa regionale inasprendo le **sanzioni** per coloro che allevano, liberano, ibridano e alimentano illegalmente i cinghiali selvatici. E' necessario altresì consentire in **deroga** la somministrazione di **alimenti esca** al fine dell'attuazione del contenimento con l'ausilio di recinti e gabbie di cattura.

D. DANNI ALLE ATTIVITA' ANTROPICHE E INDENNIZZI

1. SINISTRI STRADALI PER COLLISIONE:

- a. **Ripristino dei risarcimenti** dei veicoli e dei conducenti coinvolti in **incidenti stradali** provocati da attraversamenti o urti con la specie cinghiale. E' necessario **intensificare la segnaletica stradale** nei tratti dove si ha maggiore probabilità di invasioni del sedime stradale da parte dei suddetti animali. Questa cartellonistica non può, comunque, generare uno scarico di responsabilità dell'ente.
- b. Migliorare la **gestione** della **banchina stradale**, evitando la presenza di erbe infestanti eccessivamente sviluppate che possano limitare il campo visivo su eventuali animali selvatici intenti ad invadere la carreggiata.
- c. Attraverso pianificazioni territoriali, procedere alla creazione di **corridoi ecologici** che limitino lo spostamento degli animali lungo le vie di comunicazione, favorendo l'interconnessione tra le aree rifugio del cinghiale.
- d. **Aggiornamento** continuo del portale dell'**Osservatorio Faunistico Regionale**, che permette di evidenziare con riscontro immediato le aree in cui si verificano con maggior frequenza i sinistri stradali, consentendo di poter attuare tempestivamente azioni di mitigazione del problema.

2. RIPRISTINO DEI DANNI ALL' ECOSISTEMA NATURALE:

Il cinghiale non danneggia solo le coltivazioni ma la sua azione si ripercuote anche su prati polifiti riducendo le specie presenti, danneggia sottoboschi, piccola fauna e avifauna nidificante a terra, con conseguente **danno alla biodiversità**. Inoltre si è potuto verificare che il cinghiale può compromettere le **tartufae**. L'ente regionale deve farsi carico degli oneri relativi alla mitigazione e al ripristino dei danni a tutela del patrimonio naturalistico, al fine di proteggere le esternalità positive derivanti dalla presenza di questi ecosistemi naturali nell'ambiente rurale piemontese.

3. INDENNIZZO DEI DANNI ALL' ATTIVITA' AGRICOLA:

- a. **Perizie e stime dei danni** arrecati alle coltivazione agrarie che tengano conto dei **reali costi di produzione** delle colture (mezzi tecnici, ore lavorative, ecc..) considerando anche l'organizzazione delle singole aziende agricole, dei danni alle attrezzature causato dagli scavi dei cinghiali, dei danni arrecati alle infrastrutture a servizio dell'attività agricola (canali irrigui e di scolo, rogge, strade interpoderali e agro-silvo-pastorali, ecc.), dei danni alle aree che non rientrano nel calcolo della SAU aziendale come le aree ad uso forestale, **risarcimento** dei costi per l'acquisto, la realizzazione, la manutenzione e la sorveglianza di **eventuali barriere di protezione** alle colture.
- b. Risarcimento dei danni anche per le **tartufae** e le **aree di interesse naturale** come aree protette.
- c. Le **perizie** dovranno essere eseguite entro **10 giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta di risarcimento e il tecnico periziatore dovrà essere dotato dall'ente di tutte migliori **tecnologie** per valutare il danno (ad esempio drone per la valutazione d'insieme dell'appezzamento).

- d. La **liquidazione** dei risarcimenti dovrà essere erogata **direttamente** dalla **Regione Piemonte** mediante l'organismo erogatore dei fondi europei per l'agricoltura (ARPEA), estromettendo l'intermediazione delle ATC e CA dalla gestione dei fondi per il risarcimento a causa delle evidenti inefficienze organizzative e gestionali.
- e. E' necessario che si proceda al saldo degli **indennizzi arretrati** stanziando fondi straordinari *ad hoc* e, nelle annate agrarie successive, procedere al saldo nell'anno in cui è stata effettuata la perizia (entro il 30 giugno dell'annata agraria seguente), eliminando le franchigie e gli oneri della perizia.
- f. Il risarcimento dei danni non deve essere considerato aiuto di Stato, escludendo l'importo erogato dal calcolo del plafond del **regime de minimis** delle aziende agricole risarcite in quanto troppo limitato rispetto all'entità dei danni rilevabili nel triennio.

4. DANNI NEI CENTRI URBANI:

La presenza del cinghiale a ridosso dei centri abitati può essere causa di riduzione della **sicurezza dei cittadini**, essendo una specie considerata *urban adapters* in grado quindi, di **superare la paura verso l'uomo** e adattarsi a condizioni fortemente antropizzate. Il maggior pericolo è generato dalla facilità con cui può invadere il sedime stradale causando **incidenti stradali**, ma non è scontato che alcuni individui alla ricerca di cibo, possano **reagire in modo violento** se si sentono minacciati o senza via di fuga, nel caso in cui l'uomo tenti di avvicinarsi volontariamente o involontariamente.

- a. Queste **aggressioni** possono essere a carico non solo dell'uomo ma anche verso **animali domestici** come cani e gatti (fonte Ispra).
- b. La **motivazione principale** che spinge il cinghiale ad avvicinarsi ai centri abitati è la **ricerca di cibo**, essendo animale onnivoro è spesso attratto dai rifiuti alimentari non correttamente gestiti o abbandonati, oltre alla presenza di persone che di proposito **offrono cibo** agli individui che colonizzano un'area urbana. La spinta ad avvicinarsi alle aree abitate è maggiormente agevolata dal fatto che l'**importante proliferazione dell'ungulato**, unita alla contemporanea **mancaza di limitatori naturali** in grado di contenere efficacemente la crescita della popolazione, riducono la disponibilità trofica nell'habitat naturale a causa del sovrappopolamento, spingendo l'animale a cercare cibo verso aree antropizzate.
- c. Risulta quindi importante che si mettano in atto **piani di controllo della popolazione di cinghiale** a ridosso delle aree urbane, oltre al **miglioramento della gestione dei rifiuti** nelle aree a margine dei centri abitati o dove sono presenti corridoi ecologici che interconnettono gli habitat naturali del cinghiale con parchi e aree verdi urbane.

E. RIFORMA DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC) E DEI COMPARTI ALPINI (CA)

Considerati i seguenti aspetti:

- a. gli enti ATC e CA ad oggi hanno assunto un **ruolo fondamentale** nella **gestione** organizzativa dell'**attività venatoria**;
- b. la **gestione** della **fauna selvatica** risulta **deficitaria** con **gravi conseguenze** economiche e sociali che si estendono anche oltre il comparto agricolo;
- c. l'analisi dei **bilanci consuntivi** e i **gravi ritardi** nell'**indennizzo** dei **danni** esplicitano una **evidente inefficienza organizzativa**.

si pone all'attenzione del Legislatore la **necessità di una urgente riforma** degli enti ATC e CA che preveda:

- a. la **revisione** della **rappresentanza** degli attori coinvolti dalla gestione faunistico-venatoria all'interno del **Comitato di Gestione**, **incrementando** la rappresentanza relativa degli **imprenditori agricoli** al **51%** in quanto **unica figura professionale** e attore passivo oltre ad essere l'**unica parte lesa** dai danni causati dalla fauna selvatica;
- b. il **rimborso** dei **danni da fauna selvatica** deve essere **gestito direttamente** dalla **Regione Piemonte** attraverso **ARPEA** (Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) in qualità di Organismo pagatore competente per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitario a livello regionale;
- c. perizie gestite da **periti terzi** rispetto all'ente ATC o CA.

F. MAGGIORE TRASPARENZA

Si richiede una più **agevole accessibilità** alle **banche dati** e, in generale, una **maggior trasparenza** circa il contesto in cui è inserita l'emergenza cinghiali. In particolare si pone l'attenzione sui seguenti aspetti:

- a. **sinistri stradali**: pubblicare sul portale internet della Regione Piemonte i dati relativi al numero di sinistri stradali in cui è coinvolta la fauna selvatica, indicando la specie, il valore economico del danno causato, numero di persone ferite e decedute. Aggiornare periodicamente i dati con una frequenza congrua e pubblicare annualmente un report con tutti i dati aggregati concernenti l'anno di riferimento, riportando anche l'andamento dell'ultimo decennio evidenziando le variazioni. Si evidenzia come ad oggi sul portale "Sistema Piemonte" i dati più aggiornati risalgono al 2011.
- b. **danni all'agricoltura**: migliorare la consultabilità dei dati pubblicati sul portale internet della Regione Piemonte riguardanti i danni alle colture causati dalla fauna selvatica. Aggiornare periodicamente i dati con una frequenza congrua e pubblicare annualmente un report con tutti i dati aggregati a livello provinciale e regionale concernenti l'anno di riferimento, riportando anche l'andamento dell'ultimo decennio evidenziandone le variazioni. Includere nei dati

pubblicati il numero di richieste di indennizzo, la superficie e il numero di aziende agricole coinvolte, l'importo periziato e l'importo effettivamente indennizzato. Inoltre, sempre su base annua, indicare l'ammontare del contributo pubblico erogato per far fronte agli indennizzi richiesti.

- c. **dati perizie:** in seguito al sopralluogo svolto dal perito, comunicare in via ufficiale agli agricoltori i dati periziati con tempistiche ragionevolmente congrue alla gestione del ciclo colturale e all'organizzazione aziendale, consentendo così all'imprenditore agricolo di poter eventualmente prevedere una controperizia in caso di controversia senza compromettere l'attività produttiva;
- d. **bilanci consuntivi ATC e CA:** i dati dei bilanci ATC e CA (solo in Piemonte si contano 38 enti, di cui 21 ATC e 17 CA) non sempre sono di facile consultazione e confronto poiché pubblicati sul portale in formati non uniformi o, addirittura, la pubblicazione stessa è stata omessa.

G. RAPPORTO TRA PROPRIETA' PRIVATA E ATTIVITA' VENATORIA

- 1. E' necessario **ristabilire l'equilibrio sulla utilizzazione della proprietà privata**. Il cacciatore, al pari degli altri hobbisti, usufruisce gratuitamente dei terreni privati, coltivati e non, a spese dei proprietari e spesso è anche di ostacolo ad utilizzi turistici e culturali in grado di sviluppare economie locali ecologicamente compatibili. L'agricoltore ha il diritto di poter escludere dai propri fondi coloro che ritiene possano essergli causa di danni. **Il superamento della deroga pro caccia dell'art. 842** del Codice Civile, che consente al cacciatore di poter entrare nei fondi privati contro il volere del proprietario, dovrà trovare accoglimento da parte del legislatore.
- 2. L'accesso alle **strade agro-silvo pastorali** può essere impedito se espressamente vietato dai gestori con apposita cartellonistica indicante il divieto di transito ai non proprietari - soci.
- 3. Si richiede **l'incremento delle distanze di sicurezza** da rispettare in caso di svolgimento di operazioni in campo da parte degli agricoltori.
- 4. Il proprietario e il **conduttore del fondo possono mettere a disposizione** dell'ente pubblico **parte dei propri appezzamenti** per l'installazione di **gabbie e recinti**, al fine del contenimento.

H. FILIERA DELLA CARNE DI CINGHIALE

Convinta opposizione alla realizzazione di una Filiera di trasformazione e commercializzazione della carne di cinghiale, per i seguenti motivi:

- a. **impossibilità** di **garantire** la **rintracciabilità** delle **carni** poiché il cinghiale è un animale selvatico e onnivoro: non vivendo in un ambiente confinato può avere accesso a fonti di cibo non controllate e potenzialmente inquinate;
- b. una potenziale espansione del commercio di carne di cinghiale e il conseguente **indotto economico** richiederebbe, per garantire la sostenibilità economica della filiera, un **livello** di popolazione **insostenibile** per l'**agro-ecosistema**. Tutto questo è apertamente in contrasto con l'obiettivo di gestione della fauna selvatica.
- c. la creazione di questa filiera, con conseguente proliferazione degli ungulati, **comprometterebbe** la **produzione** di numerosi **prodotti tipici eno-gastronomici**, anche di pregio, storicamente presenti sul territorio regionale;
- d. la commercializzazione della carne di ungulati è una evidente **concorrenza sleale** nei confronti dei **produttori zootecnici** regionali.

CoAARP chiede a gran voce che la **Giunta Regionale** adotti **soluzioni operative di contenimento** più efficaci nella riduzione del numero di individui di cinghiale, oltre che rispettose dei criteri richiesti dalle linee guida relative al cinghiale. Il Comitato ribadisce la **piena disponibilità a partecipare** ad un **tavolo di confronto**, con l'obiettivo di contribuire ad individuare **soluzioni tempestive, efficaci e durature** per limitare la proliferazione di una specie alloctona e il correlato rischio di diffusione della Peste Suina Africana.

Il Comitato Co.A.A.R.P.